

La vicenda paradossale di una dipendente del call center di Trino Vercellese: la mancanza degli emolumenti non è "giusta causa" per dimettersi

Phonemedia, niente stipendio ma è vietato licenziarsi

L'azienda non paga da mesi, amministratori spariti nel nulla
di SALVATORE MANNIRONI



ROMA – Alla Phonemedia è vietato licenziarsi, anche se non ti pagano. I giorni di mobilitazione fissa sono diventati oltre 60, le retribuzioni di ottobre non si vedono ancora, gli amministratori neanche, le sedi sono chiuse e i settemila dipendenti sono quasi tutti fermi. Tutto ciò in un'impresa che non ha chiesto lo stato di crisi, non ha chiesto cassa integrazione o mobilità né avviato procedure di licenziamento. Come forse si addice a un'azienda diventata fantasma, però, l'ultimo atto della vertenza rasenta il teatro dell'assurdo.

E' successo che una dipendente del call center di Trino Vercellese ha inviato all'amministrazione la lettera di dimissioni, indicando come giusta causa la mancata retribuzione degli ultimi mesi. Pochi giorni dopo ha ricevuto a casa la risposta. L'azienda respinge "integralmente la sussistenza della giusta causa di recesso in quanto non contrattualmente prevista". Come dire: il fatto che non ti paghiamo per mesi non ti dà il diritto di dare le dimissioni. L'azienda riconosce che il ritardo nel pagamento degli stipendi "perdura da diversi mesi", ma proprio per questo ritiene "pretestuoso" indicarlo "oggi quale

causa idonea a non consentire la prosecuzione nemmeno temporanea del rapporto di lavoro". Non solo. Poiché "l'immediato recesso ha recato un rilevante danno all'operatività della struttura di appartenenza e problematiche organizzative", comunica alla dipendente che procederà "senza dubbio" a trattenerle dallo stipendio la penale "per mancato preavviso". Riservandosi "ogni altra azione", l'azienda ritiene comunque risolto il rapporto di lavoro "per dimissioni volontarie". Firmato "Raf Spa", con tanto di "Distinti Saluti".

Chi ha firmato la lettera e per conto di chi? I lavoratori di Trino, riuniti nel comitato "Cuffie in agitazione", non ne hanno idea, anche perché a loro l'ufficio legale aziendale di Novara risulta chiuso. Non sanno neppure se il mittente sia la vecchia proprietà o il gruppo Omega che ha rilevato la Phonemedia a settembre, inaugurando da subito la strategia del "lavori subito, ti pago fra quattro mesi". "Soprattutto – dicono i lavoratori – non si capisce come facciano a contestare il "rilevante danno all'operatività della struttura" visto che la sede è occupata e inattiva dal dieci dicembre del 2009". La condizione dei lavoratori di Trino è la stessa dei colleghi in altre undici città, da Novara e Monza a Catanzaro e Trapani. In tutte le sedi, da dicembre, continuano le iniziative di protesta davanti a sedi istituzionali, i blocchi stradali, i cortei. Finora, però, il governo non si è ancora deciso a pretendere chiarezza dalla nuova proprietà; la stessa che a giugno ha rilevato le attività e i dipendenti di Agile-Eutelia salvo poi annunciare oltre mille e 200 licenziamenti.